

COMUNE DI CASTELL'UMBERTO

Magazine A.R.

27 Marzo 2014 - anno I - numero 01

DAL COMUNE AL CITTADINO e RITORNO

IL COMPOSTAGGIO

SPENDING REVIEW

LA POLITICA?

IL MUOSTRO DI NISCEMI

LA STORIA

SFARANDA

I RIFIUTI ORGANICI

Cosa sono? Tutte le sostanze di origine vegetale o animale (residui di cucina, scarti di potatura del verde pubblico e privato ecc.) .

Quanti sono? Sono, circa un terzo dei rifiuti solidi urbani.

Come sono? Sono, umidi, quindi danno problemi di percolazione nelle discariche, elevati costi per l'incenerimento, possono fermentare e produrre cattivi odori.

Il modo migliore per smaltire i rifiuti organici è trasformarli in una sostanza utile attraverso il processo di compostaggio.

Oggi parliamo di... compostaggio

Ovvero di tecniche moderne per riciclare i rifiuti casalinghi che quotidianamente vanno ad intasare le discariche urbane con notevole spreco di energia preziosa!

Il compostaggio domestico è un processo per ricavare buon terriccio dagli scarti organici della cucina di casa (*scarti di frutta, alimenti vari, pose di caffè, tè, ecc...*) e del giardino (*foglie, fiori, ramaglie e quant'altro c'è di rifiuto vegetale...*).

È importante solo seguire poche norme per ricavare dell'ottimo terriccio molto fertile da utilizzare convenientemente per le proprie piante ed aiutando l'ambiente a smaltire in maniera biologicamente sana i rifiuti che altrimenti andrebbero persi.

Il compost è il risultato del processo di decomposizione che avviene naturalmente sulle sostanze vegetali alla fine del loro processo vitale.

L'esempio tipico della trasformazione a cui vanno incontro queste sostanze è ad esempio l'humus che si trova nel sottobosco: foglie e rametti morti si trasformano nel giro di alcuni mesi in questa sostanza soffice e profumata che ha importanti proprietà di fertilizzazione del terreno.

A livello domestico si possono ricreare le condizioni ideali per la fermentazione e la trasformazione di compost di tutto quanto sopra elencato; i tempi di trasformazione sono così più brevi che in natura: in 4-6 mesi si riesce ad ottenere una trasformazione completa.

Compostaggio? Si grazie!

L'impianto di compostaggio è una struttura che trasforma la parte umida dei rifiuti (gli scarti di cucina costituiti da residui organici quali avanzi di frutta, verdura, ossa, carne, pesce, fondi del caffè, gusci d'uovo; nonché foglie, legno derivati dalla manutenzione del verde pubblico e privato dalla portatura delle siepi, eccetera) in compost.

All'interno dell'impianto di compostaggio vengono accelerati i tempi di un processo naturale come ad esempio quello che trasforma le foglie morte che in autunno cadono al suolo in fertile humus.

Indicazioni pratiche per il compostaggio

Se la fermentazione avviene bene, cioè con il giusto grado di umidità e con una buona ventilazione, non si producono cattivi odori.

Per ottenere queste condizioni la compostiera deve essere un po' curata almeno una volta alla settimana (o due, nei periodi di grande produzione di materiale). È necessario dargli un'occhiata e verificare che tutto funzioni bene; basta rivoltare con un forcone i 30 cm superficiali, per rendersene conto stringendo un pugno di materiale deve rimanere compatto (senza sbriciolarsi) deve bagnare la mano senza gocciolare.

Diversi modi di compostare

Per compostare bisogna utilizzare un preciso schema:

IL COMPOSTORE (*apposito contenitore per il materiale decomponibile*) che garantisce l'occultamento del materiale e l'indipendenza dalle condizioni atmosferiche.

L'unico svantaggio è che occorre aerare mediante rivoltamenti.

IL CUMULO (*consiste nel fare un cumulo di materiale decomponibile*)

È più facile aerare mediante rivoltamenti, può essere di qualsiasi grandezza.

I problemi di questo metodo sono la dipendenza dalle condizioni atmosferiche e la visibilità del materiale.

LA BUCA (*Consiste nel sistemare il materiale decomponibile in buche nel terreno*).

I vantaggi sono che il materiale non si vede, e che non ci sono limiti di grandezza.

Il problema è l'accumulo d'acqua sul fondo e lo scarso scambio di ossigeno con l'esterno.

[www.alphabeto.it]



MENO CARNE E PIÙ UOVA, TORNANO GLI ANNI '80

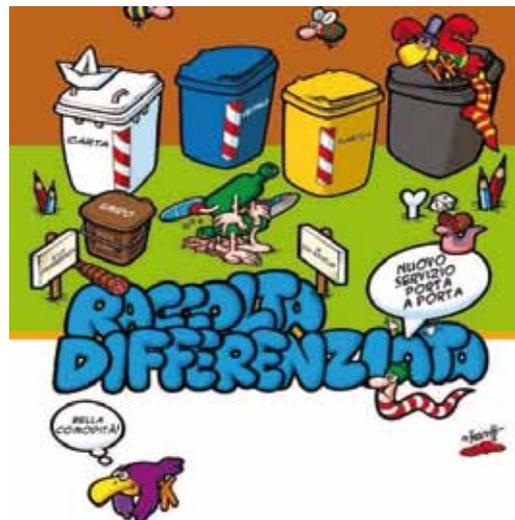
**“SPENDING REVIEW” A TAVOLA,
MENO CIBI PRONTI E PIÙ MATERIE PRIME**

La spesa alimentare degli italiani a causa della crisi è tornata indietro di oltre 30 anni, sui livelli minimi del 1981, ed è cambiata anche la composizione della spesa in seguito alla necessaria 'spending review' anche a tavola.

È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat. La crisi - sottolinea la Coldiretti - ha fatto retrocedere il valore della spesa alimentare per abitante, che era sempre stato tendenzialmente in crescita dal dopoguerra e fino a raggiungere l'importo massimo nel 2006, per poi crollare progressivamente ogni anno e forse non si è ancora toccato il fondo.

La situazione - continua la Coldiretti - si è infatti aggravata nel 2013: le famiglie italiane hanno tagliato incisivamente sulla spesa per l'alimentazione, dal pesce fresco (-20%) alla pasta (-9%), dal latte (-8%) all'olio di oliva extravergine (-6%) dall'ortofrutta (-3 per cento) alla carne (-2%), mentre aumentano solo le uova (+2%), sulla base dell'analisi della Coldiretti su dati Ismea relativi ai primi undici mesi.

L'andamento della spesa riflette la tendenza a privilegiare l'acquisto di materie prime di base come miele (+12%), farina (+7%), uova (+5%) ma anche dei preparati per dolci (+6%), nella direzione di un ritorno al fai-da-te in cucina. Al contempo, è crollo per i cibi pronti, come le merendine (-3%) o i gelati (-7%).
[ANSA]



COMUNE DI CASTELL'UMBERTO

Calendario delle frequenze di raccolta differenziata
dei rifiuti solidi urbani - utenze domestiche e attività commerciali

MARZO 2014			
1	Sabato		
2	Domenica		
3	Lunedì	U	
4	Martedì	S	
5	Mercoledì	C	
6	Giovedì		
7	Venerdì	S	
8	Sabato		
9	Domenica		
10	Lunedì	U	
11	Martedì	S	
12	Mercoledì	P I	
13	Giovedì	V	
14	Venerdì	S	
15	Sabato		
16	Domenica		
17	Lunedì	U	
18	Martedì	S	
19	Mercoledì	C	
20	Giovedì		
21	Venerdì	S	
22	Sabato		
23	Domenica		
24	Lunedì	U	
25	Martedì	S	
26	Mercoledì	P I	
27	Giovedì	V	
28	Venerdì	S	
29	Sabato		
30	Domenica		
31	Lunedì	U	

APRILE 2014			
1	Martedì	S	
2	Mercoledì	C	
3	Giovedì		
4	Venerdì	S	
5	Sabato		
6	Domenica		
7	Lunedì	U	
8	Martedì	S	
9	Mercoledì	P I	
10	Giovedì	V	
11	Venerdì	S	
12	Sabato		
13	Domenica		
14	Lunedì	U	
15	Martedì	S	
16	Mercoledì	C	
17	Giovedì		
18	Venerdì	S	
19	Sabato		
20	Domenica		
21	Lunedì		
22	Martedì	U S	
23	Mercoledì	P I	
24	Giovedì	V	
25	Venerdì		
26	Sabato	S	
27	Domenica		
28	Lunedì	U	
29	Martedì	S	
30	Mercoledì	C	



S	Secco indifferenziato	L	Imballaggi in legno
U	Umido	P	Plastica
V	Vetro e lattine	I	Ingombranti
C	Carta e cartone		

Prenotazioni
ritiro ingombranti

tel. 0941.784627

LA GRANDE BELLEZZA DEL PETTEGOLEZZO

Il pettegolezzo – dice la letteratura scientifica sul tema – è una conversazione personale su terzi assenti, conoscenti comuni, nella quale le informazioni scambiate, siano esse attendibili oppure no, sono di tipo valutativo e procurano qualche beneficio (anche simbolico) a chi le diffonde, a chi li riceve o ad entrambi (N. Cavazza, Pettegolezzi e reputazione, il Mulino, 2012).

Abbandoniamo il linguaggio forbito e proviamo a ragionare terra terra su una delle tante forme di pettegolezzo, quello che riguarda come oggetto i politici, in tutte le sfaccettature della loro personalità ed attività. Perché questa scelta? La politica, ci viene spiegato, è dal punto di vista della sua conoscenza un paradosso continuo. Tutti siamo sottoposti al suo impatto ma per esserne informati dobbiamo ricorrere a fonti giornalistiche, le quali operano necessariamente una selezione tra quanto è possibile trasmettere sull'argomento o sul singolo politico. E compiono una prima operazione di filtraggio e di interpretazione. Sicché il nostro giudizio sulla reputazione del politico in questione non ha elementi su cui basarsi se non quel tipo di informazioni accennato. Sulle quali influisce moltissimo il controllo delle proprie immagini e l'individuazione di strategie di marketing politico che riescano a centrare l'obiettivo di trasmettere una rappresentazione di se coerente e dai contenuti specifici. Berlusconi, Renzi, Crocetta docet!

Il pettegolezzo politico che è cosa diversa della macchina del fango, arricchisce, corregge, smentisce costruzioni di probità e strategie di dimostrazione. Chi lo esercita? Intanto, gli stessi politici con riferimento ad altri politici avversari. Poi, in una sorta di filiera a cascata, tutti quelli che per convinzione, per mero vanto, per pura odio-sità sentono di dover raccontare ad altri pezzi di vita del politico ignorati dalla comunicazione ufficiale. Mai in positivo, sempre in negativo attentando ad una reputazione costruita spesso in modo artificiale e al riparo da insinuazioni fuori dalle regole della legalità.

È il pettegolezzo, che dal chiuso delle stanze evade nelle chiacchiere da bar a informarci sulle debolezze sessuali del politico, sulla sua partecipazione a processi di corruzione, sul suo grado di fedeltà al partito o al movimento, sulle sue ricchezze occulte, su avvisi di garanzia in arrivo che lo riguardano, trasbordando perfino sulla debo-

lezza della rete familiare. Quando si va sul leggero spinto è tutto un florilegio di attentati alla purezza della lingua italiana compiuti dai parlamentari. Raccolti addirittura in antologie di successo.

Tutto questo intacca la reputazione ma è ininfluenza ai fini della preferenza elettorale. E' come una sorta di gioco con le freccette: una volta che il bersaglio è colpito si ritorna alla vita di sempre. Intanto, per così dire, abbiamo dato sfogo alla nostra aggressività. Tutto sommato, divertendoci ad ironizzare, tracciare caricature, mettere in circolo veleni, soprattutto dimostrandoci, talvolta in una gara a scavalco, più informati di altri. I politici conoscono bene questo gioco, ma sanno altresì che fin quando il pettegolezzo non entrerà nel ventilatore dello scandalo rimane innocuo. Anzi, in qualche caso, ha effetti positivi indiretti sulla reputazione, nel senso di una assicurazione sul grado di potere acquisito, anche se mantenuto ed esercitato con obiettivi non sempre coerenti all'interesse della collettività.

C'è una seconda lettura del fascino del pettegolezzo al di fuori dello stretto ed angusto ambito politico. Qualche anno fa, la rivista "Salute e Benessere" pubblicò i risultati di una ricerca americana, condotta dall'Università di Berkeley, che sosteneva la seguente tesi: il pettegolezzo fa bene alla salute perché smorza le tensioni e distende i nervi messi a dura prova dalla sgangherata vita che di solito conduciamo. Parlare di una chiacchiera, di una ciarla, di una ciancia, di una leggenda, di una cazzata scioglie i grumi dell'ansia, spande balsamo vivificante sull'esistenza dei soggetti impegnati in quest'arte antica, diverte senza far male (quando non c'è cattiveria né malafede). E ha un effetto aggiunto di indagine psicologica. Quando si analizza, ad esempio, con ironia, l'attenzione di uno studioso alle formiche, un comportamento giudicato strano e bizzarro, ognuno degli astanti tira fuori le proprie capacità di introspezione, il gusto di scoprire aspetti caratteriali insospettabili, voglia di capire, attraverso il contributo di altri, la contorta psiche umana. Ricordiamo un articolo dedicato a stabilire una precisa correlazione tra la stipsi ed il collezionismo, basato su una panoplia di pettegolezzi.

Ciclicamente il gossip attraversa momenti bui, momenti in cui su di esso soffiano venti feroci o si alzano



IL MUOSTRO DI NISCEMI

PER LE GUERRE GLOBALI DEL XXI SECOLO

stridule voci di ardore sanfedista. Ma, da qualche anno in qua, la sostenibile leggerezza del gossip è stata sdoganata da fior di antropologi, tollerata dagli strizzacervelli e festosamente promossa dai media di tutto il mondo. Sostengono alcuni scienziati che il pettegolezze è lo scambio di informazioni che permette di far conoscere al prossimo la pericolosità di un altro, non proprio raccomandabile, prossimo. E già. Non è più solo utile ad alleggerire la vita sociale, ma sta alla base della nostra convivenza, è l'arma indispensabile che permette di proteggere il singolo e il gruppo dall'elemento destabilizzante. E' quello insomma che antropologi chiamano "pro-social gossip", il pettegolezze che ci salva la vita. Robin Dunbar, autore del saggio "Perché il gossip fa bene", ha spiegato il pettegolezze come l'evoluzione del "grooming", quello spulciarsi reciproco che aiuta la socializzazione delle scimmie e che, nella notte dei tempi, favorì la comunicazione singolare e di gruppo: e col tocco diretto aiutò a discernere gli amici dai nemici.

Certo è difficile intravedere utilità sociale sulle infinite paginate di giornali dedicate al prossimo matrimonio di Berlusconi, o alla perfetta intesa sessuale tra un calciatore e l'ex moglie di un altro calciatore. Ma leggere queste notizie ci rafforza l'autostima e ci fa acquisire una maggiore fiducia nella nostra etica. Tutta da dimostrare, comunque.

Mario Centorrino e Antonella Gangemi - LIVE SICILIA



Il 7 marzo, nella sala consiliare, l'Associazione "Euravia Onlus", la Biblioteca e l'Ufficio Turistico del Comune di Castell'Umberto, hanno presentato il libro di Antonio Mazzeo "Il MUOSTro di Niscemi - per le guerre globali del XXI secolo".

A Niscemi (Caltanissetta) sta per essere installato uno dei quattro terminali terrestri mondiali del MUOS, il nuovo sistema di telecomunicazioni satellitari della Marina Militare Usa. Si tratta di uno dei progetti chiave per le guerre globali e automatizzate del XXI secolo, dai devastanti effetti sul territorio, l'ambiente, la salute delle popolazioni.

Il MUOSTro di Niscemi incarna tutte le contraddizioni della globalizzazione neoliberista: ucciderà in nome della pace e dell'ordine sovranazionale; dilapiderà risorse umane e finanziarie infinite; arricchirà il complesso militare-industriale-finanziario transnazionale e le imprese siciliane in odor di mafia; rigenererà le ingiustizie; esautorerà ogni controllo dal basso, esproprierà democrazia e priverà di spazi di libertà e agibilità politica.

L'imposizione del MUOS in Sicilia è la storia di raggiri e soprusi di Stato ma è pure la narrazione di una vasta mobilitazione popolare contro le logiche di morte e il paradigma dell'Isola fortezza armata e di grande lager per detenere indiscriminatamente rifugiati e migranti.

Per rivendicare - a partire dai propri corpi - il diritto di vivere in un Mediterraneo mare di mezzo e mare di tutti.



SE ERI UN BAMBINO NEGLI ANNI '50 '60 '70 '80 DEVI LEGGERE!!!

- Da bambini andavamo in auto che non avevano cinture di sicurezza né airbag...
- Viaggiare nella parte posteriore di un furgone aperto era una passeggiata speciale e ancora ne serbiamo il ricordo...
- Le nostre culle erano dipinte con colori vivacissimi, con vernici a base di piombo.
- Non avevamo chiusure di sicurezza per i bambini nelle confezioni dei medicinali, nei bagni, alle porte.
- Quando andavamo in bicicletta non portavamo il casco.
- Bevevamo l'acqua dal tubo del giardino invece che dalla bottiglia dell'acqua minerale...
- Trascorrevamo ore ed ore costruendoci carretti a rotelle ed i fortunati che avevano strade in discesa si lanciavano e, a metà corsa, ricordavano di non avere freni. Dopo vari scontri contro i cespugli, imparammo a risolvere il problema. Sì, noi ci scontravamo con cespugli, non con auto!
- Uscivamo a giocare con l'unico obbligo di rientrare prima del tramonto. Non avevamo cellulari... cosicché nessuno poteva rintracciarci. Impensabile...
- La scuola durava fino alla mezza, poi andavamo a casa per il pranzo con tutta la famiglia (sì, anche con il papà).
- Ci tagliavamo, ci rompevamo un osso, perdevamo un dente, e nessuno faceva una denuncia per questi incidenti. La colpa non era di nessuno, se non di noi stessi.
- Mangiavamo biscotti, pane olio e sale, pane e burro, bevevamo bibite zuccherate e non avevamo mai problemi di sovrappeso, perché stavamo sempre in giro a giocare...
- Condividevamo una bibita in quattro... bevendo dalla stessa bottiglia e nessuno moriva per questo.
- Non avevamo Playstation, Nintendo 64, X box, Videogiochi, televisione via cavo con 99 canali, videoregistratori, dolby surround, cellulari personali, computer, chatroom su Internet... Avevamo invece tanti AMICI.
- Uscivamo, montavamo in bicicletta o camminavamo fino a casa dell'amico, suonavamo il campanello o semplicemente entravamo senza bussare e lui era lì e uscivamo a giocare.
- Sì! Li fuori! Nel mondo crudele! Senza un guardiano! Come abbiamo fatto? Facevamo giochi con bastoni e palline da tennis, si formavano delle squadre per giocare una partita; non tutti venivano scelti per giocare e gli scartati dopo non andavano dallo psicologo per il trauma.
- Alcuni studenti non erano brillanti come altri e quando perdevano un anno lo ripetevano. Nessuno andava dallo psicologo, dallo psicopedagogo, nessuno soffriva di dislessia né di problemi di attenzione né d'iperattività; semplicemente prendeva qualche scapaccione e ripeteva l'anno.
- Avevamo libertà, fallimenti, successi, responsabilità... e imparavamo a gestirli.

**GRANDE DOMANDA ALLORA È QUESTA:
COME ABBIAMO FATTO A SOPRAVVIVERE?
E A CRESCERE E DIVENTARE GRANDI?**

(Paulo Coelho)



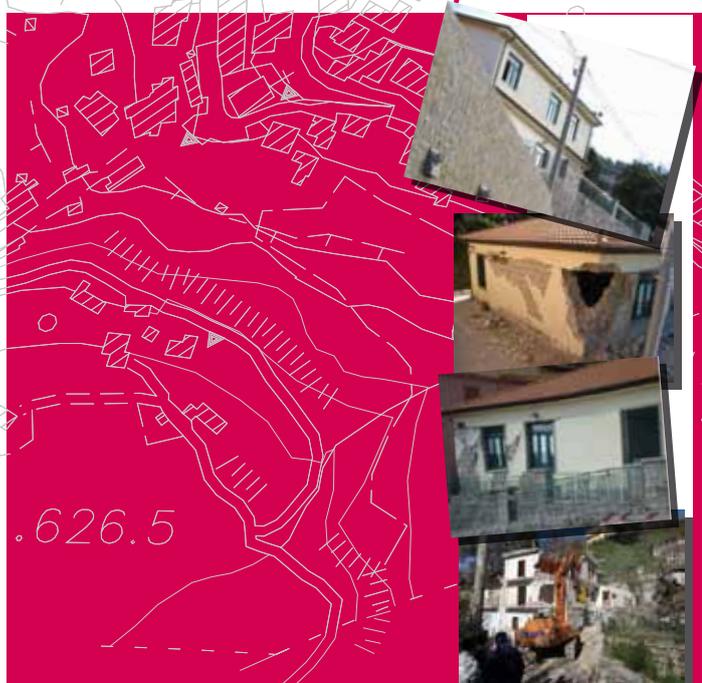
SFARANDA

CONVEGNO



TERRITORIO CHE VIVE

*Rischi idrogeologici -
Tutela e buone pratiche*



**Castell'Umberto - Tendostruttura Sfaranda
Sabato 29 Marzo 2014 - ore 17.00**

Parlare del grande disagio che questa Comunità ha sofferto e continua, per certi versi a soffrire, serve a ricordare e a capire i sacrifici che hanno fatto i cittadini e i disagi che sono stati costretti a sopportare.

L'Amministrazione, seppure nei limiti imposti dall'attuale e difficile congiuntura economica, è stata e sarà sempre a fianco dei cittadini di Sfaranda.

Sindaco - Dr. Vincenzo Biagio Lionetto Civa

Nel futuro vive un pezzo del territorio di ieri, l'angolo più importante e sentito della famiglia, le sue tradizioni, le radici. Ricordi che affiorano, completano, tramandano, insegnano alle nuove generazioni. Le nostre radici affondano e vivono a Sfaranda, con tutta la forza che questo fazzoletto di Sicilia ci dà. Vivere il lento scivolare a valle delle nostre cose più care è forse la peggiore delle sensazioni.

Arginare il dramma è l'imperativo di ogni Amministrazione vicina ai cittadini.

Assessore alla famiglia - Valeria Imbrogio Ponaro

“Sfaranda non è un immobile, una strada o un terreno che cede, è l'anima di un paese, è il cuore di ognuno di noi che batte, che ha dato e continuerà a dare vita alla storia di tutti noi”. A queste parole, scritte da Pippo Manera e da alcuni ragazzi di Sfaranda sul lenzuolo che fu posizionato davanti al portone della chiesa Maria Santissima Annunziata, vennero affidate, quattro anni fa, le nostre preoccupazioni e le ansie ma, soprattutto le nostre speranze e la voglia di farcela per non abbandonare la terra dei nostri padri. Abbiamo reagito!

Per noi Sfaranda è vita, storia, tradizione, anima, cuore... e soprattutto determinazione. La determinazione di vincere le insidie di un nemico invisibile e silenzioso nascosto, è il caso di dirlo, nelle viscere della terra.

Vice Sindaco - Dr. Gaetano Conti Nibali

Lo stare insieme, l'unità, la forza e la volontà ferrea di rimanere, hanno avuto un ruolo fondamentale nella “rinascita” di questa nostra dimensione umana e territoriale. L'impegno dei nostri giovani, singoli o in associazione, palpabile in ogni sua piccola sfumatura, ha dato un contributo non indifferente per sopportare i disagi che siamo stati costretti ad affrontare in questi “lungheggianti” anni.

A loro va il meritato riconoscimento della nostra Comunità

Assessore allo sport - Dott. Giuseppe Pruiti Ciarello

Il territorio che viviamo ci è stato dato in prestito dai nostri padri con l'impegno di consegnarlo al meglio ai nostri figli. Affinché ciò sia possibile, è necessario che le “buone pratiche” per la sua salvaguardia cominciano già dai banchi di scuola e continuino poi nella vita.

Per coniugare al meglio il concetto Euravia Onlus, nel rispetto degli scopi statutari, si è fatta propositiva con l'Amministrazione comunale e l'Istituto comprensivo di Castell'Umberto focalizzando l'attenzione sul grave dissesto sofferto dalla contrada Sfaranda.

Presidente di Euravia onlus - Carmelo Fiore



COMUNE DI CASTELL'UMBERTO
ASSESSORATO ALLA FAMIGLIA
BIBLIOTECA COMUNALE

TERRITORIO CHE VIVE

*Rischi idrogeologici -
Tutela e buone pratiche*



- **Convegno** "Un Territorio che Vive"

- **Momenti fotografici**

- **Inaugurazione**

della **Scultura a memoria della
Chiesa Maria SS. Annunziata**

**Castell'Umberto - Tendostruttura Sfaranda
Sabato 29 Marzo 2014 - ore 17.00**

Magazine A.R.

DAL COMUNE AL CITTADINO e RITORNO

Un'informazione. Un nuovo canale. Un flusso di notizie.
Questa volta A.R. Andata Ritorno.
La speranza, il desiderio che A.R. diventi un flusso che
torni.

Un ulteriore tentativo per la nascita e crescita di una
"Cittadinanza attiva".

Qualcuno, Socrate, ci si perdoni la dotta citazione, asseriva:
"Il dissenso è una risorsa ed una opportunità".

Si può fare. Serve coraggio, intenzione e collaborazione...

PUOI INVIARE, COMMENTI,
DOMANDE, ARTICOLI DA PUBBLICARE
O SEMPLICEMENTE RICHIEDERE INFORMAZIONI
INFO@COMUNE.CASTELLUMBERTO.ME.IT
0941.439026 - FAX 0941.438657